

«A Roma con l'obiettivo di rilanciare l'Euroregione»

Il libro di Pascolat sull'autonomismo presentato ieri con Tondo e Martines
Ma il pubblico interviene: maggiore attenzione all'identità del Friuli

► UDINE

Il futuro dell'autonomismo friulano si giocherà, con governo di Roma, sul tema dell'internazionalizzazione e sulla capacità del Friuli Venezia Giulia di competere, a livello fiscale ed economico, con Austria e Slovenia. Si deciderà qui la partita dell'autogoverno del popolo friulano, che potrà avere concretezza all'interno dell'Euroregione.

È stata questa la conclusione, e insieme l'auspicio, a cui è giunto Renzo Pascolat durante la presentazione del suo libro, *Ai confini di una patria non sempre ritrovata. L'autonomia, il Friuli e l'Europa*. Un'occasione per riflettere e discutere sull'autonomismo, prendendo come spunto le pagine di quello che non appare né come un album dei ricordi, né come un libro dei sogni, ma come una mappa per comprendere il fenomeno dell'au-

tonomismo. Per discuterne, nella sala Valduga della Camera di Commercio di Udine, si sono ritrovati Flavio Pressacco, autore della prefazione del libro ed editore con la **Forum** Editrice Universitaria Udinese, Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio, Sergio Cecotti, presidente di Friuli Innovazione, Vincenzo Martines, vicesindaco di Udine, Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, e naturalmente l'autore, Renzo Pascolat, moderati e sollecitati dal giornalista Michele Meloni Tessitori.

A entrare nel merito del tema, l'autonomismo, è stato l'ex sindaco di Udine Sergio Cecotti, individuato come uno dei rimpianti di Pascolat per non essere riuscito a far restare a lungo l'autonomismo al potere. «Un movimento autonomista o è vissuto come utile dalla comunità di riferimento, utile

in termini di autogoverno, oppure come partito di testimonianza, valido a promuovere un dibattito, ma non a governare. Poiché, per la gente, l'ente che esprime l'autogoverno è la Regione, l'utilità del movimento autonomista si esprime nel governo regionale. O un movimento autonomista friulano raggiunge il 60% di consenso, oppure sarà vissuto come un

movimento di testimonianza». Cecotti però è convinto esista anche una terza via, quella che l'ha portato alla vittoria in Comune di Udine: il partito sezionalmente autonomista. «Tra il 1992 e il 1998 la Lega è stata questo, prima dell'accordo con Berlusconi». Sul futuro Cecotti è ottimista: «Se la politica saprà proporsi con tematiche compa-

tibili alla questione autonomista, ci sarà sempre una coscienza friulana pronta a cogliere tale apertura. Dovranno essere i

giovani a fare proposte utili».

Martines ha fatto riferimento a un «autonomismo utile», che per essere tale ha bisogno essenzialmente di due cose: «le idee e le energie intellettuali». Il presidente Tondo ha cercato di inquadrare la percezione che i cittadini hanno dell'autonomia: «L'autonomismo è vissuto, da un lato, in termini dinamici, espresso attraverso la lingua, l'Università, il *fasin di bes-soi*. Dall'altro come difesa dell'esistente. Il vero salto di qualità dell'autonomismo potrà compiersi passando da un mero carattere culturale ad uno prettamente economico. Servirà una sua internazionalizzazione». Un'impostazione, quella prettamente economica, che ha fatto un po' mormorare una sala più orientata verso un concetto di autonomismo legato alle radici culturali del Friuli.

Alessandro Cesare



Renzo Pascolat, autore di "Ai confini di una patria non sempre ritrovata". A destra, il pubblico. In alto, il tavolo dei relatori (Foto Pfp)

